

4611

-E-VII-4857-

8627

*Il segreto
di Anna Cavalli
Max Meyer*

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4611



- Poesi di Giuseppe Foppa - ("Te Segreto") -
"Le donne Crugiate" -

- Musica di Simone Mayr -

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL SEGRETO
LE DONNE CRUGIATE



IL SEGRETO
E
LE DONNE CANGIATE
FARSE PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI
ACCADEMICI AVVALORATI
IN LIVORNO
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1798.



PRESSO GIUSEPPE ZECCHINI E COMP.
Con Approvazione.

8627

A T T O R I.

3

Prime Buffe a perfetta Vicenda

LUCILLA § ANGELICA
Sig. Elisab. Gafforini. § Sig. Marianna Gafforini.

Primo Mezzo Carattere § Primo Buffo Caricato

Assoluto § Assoluto
VALERIO § POPONE
Sig. Antonio Pasqua. § Sig. Gaetano Pasini.

Buffo Caricato
COSTANZO
Sig. Francesco Scaccia.

*La Musica è del celebre Sig. Maestro
Simone Majer.*

Maestro al Cimbalo

Sig. Lorenzo Rossi.

*Primo Violino dell' Opera e Direttore
d' Orchestra*

Sig. Giuseppe Moriani.

Detto de' Balli

Sig. Bartolommeo Lucchi.

Macchinista

Sig. Luigi Gigli.

Inventori del Vestiario

Sigg. Piccaluga, e Carboni.

BALLERINI.

I Balli saranno composti, e diretti dal Signore
GIO. BATTISTA CHECCHI.

Primi Ballerini

Sig. Gio. Batt. Checchi sud Sig. Luigia Demora.

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Cortesi. Sig. Luigi Montani.
Sig. Maria Brugnoli. Sig. Giuliana Ghedini.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti

Sig. Alessandro Fabri. Sig. Maddalena Loni.

Ballerino per le parti

Sig. Luigi Paris.

Terzi Ballerini

Sig. Vinc. Lucherini. Sig. Antonia Badì.
Sig. Fedele Baratozzi. Sig. Giacom. Vignati.

Ballerini di Concerto

Signori

Signore

Vincenzo Lorenzi.	Rosa Baratozzi.
Vincenzo Fiorini.	Maria Marieri.
Gaetano Tronchetti.	Maria Fiorini.
Costantino Manueloff.	Fortunata Grisostomi.
Cesare Brogini.	Rosa Ceruti.
Bernardo Boveri.	Teresa Rossi.
Ignazio Bolani.	Angiola Belloni.
Alessandro Reni.	Marianna Bonocore.

MUTAZIONI DI SCENE.

PRIMA FARSA.

Camera che nel fondo ha un nascondiglio segreto ov' entrasi per un piccolo intavolato che scorre innanzi e indietro, varie sedie, e un tavolino coll' occorrente per scrivere.

FARSA SECONDA.

Viale delizioso d'alberi e sedili di verdura con in fondo veduta del palazzo del Conte, che ha la porta d'ingresso praticabile,

Trasformazione. Camera di Biagio con letticiuolo villereccio, banchetto di ciabattino, e una tavola rozza, su cui lume da olio ed una bottiglia.

Sala del palazzo del Conte.

Tanto le Scene suddette che quelle de' Balli, saranno d'invenzione, e dipinte dal Sig. Gio. Battista De Santis di Lucca celebre Architetto, e Pittore Teatrale.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera che nel fondo ha un nascondiglio segreto ov' entrasi per un piccolo intavolato che scorre innanzi e indietro. Varie sedie, e un tavolino coll' occorrente per scrivere.

Costanzo che spigne Valerio nel nascondiglio, indi Popone, poi Lucilla.

Pop. **S**IOR padrone... Sior padrone...

Cos. Cosa c'è? Va' via di quà.

Pop. State all'erta.

accennando verso la Scena.

Cos. Vai buffone.

Pop. State all'erta. Chi va là.

rivolto verso la Scena.

Luc. Con permesso mio signore,

a Costanzo.

Cosa è mai questo divieto?

Qual mistero, qual segreto

Qui d'entrar m'impedirà?

Pop. Dissi, all'erta.

Cos. Tu furfante...

Luc. Non s'inquieti sior marito.

Cos. Io voglio essere ubbidito.

Luc. Ma l'arcan si scoprirà.

Pop. Dissi, all'erta.

a 2 Taci bestia.

a 6 Questo è tempo di burrasca,

Qualche cosa avvien che nasca,
Qualchedun la pagherà.

Luc. Orsù, vorrei sapere, colle buone,
Perchè si proibisce
Con tanta vigilanza

Il poter penetrare in questa stanza.

Cos. Perchè, dice il proverbio

Che quando ad una donna

Si confida un segreto

E' lo stesso che averlo confidato

Al popolo, al comune, al vicinato.

Pop. E' vero: anche il mio nonno

Più volte lo dicea.

Luc. A te spacco la testa.

Pop. Troppo onore?

con ironia,

(Vuol Caron che si fugga ogni rumore.)

parte.

Luc. Lo vedo: in iscompiglio

La casa metteremo.

Cos. Nò: sarete bonina.

Luc. Oh, lo vedremo.

partono.

S C E N A II.

*Valerio con timore, e precauzione esce
dal nascondiglio.*

Val. Giusto Ciel!.. che batticore!..

Che incertezza!.. che periglio!..

Ah per te crudele amore

Son costretto a palpitar.

E l'amico non torna; almen recasse

Nuove liete per me! Del mio ritiro

Egli solo ha il segreto. In tal soggiorno

Tutta ognor mi tormenta...

Spero e temo a vicenda...

Ma vinta dal timore

Mentre nasce la speme oh Dio si muore.

Ma... se non fallo... *ascoltando.*

Parmi sentirsi...

Aicuno al certo

Qui può venire...

Nel nascondiglio

Convieni andar.

Stato più barbaro

Non si può dar. *entra e si chiude*

S C E N A III.

Lucilla.

Ecco qui: sola sola

Il mio signor marito

Ogni giorno mi lascia, e quando torna

Si chiude in questa stanza, ove non posso

Più penetrar; ma che segreto è questo?

Qui che c'è? Cosa mai quivi lo chiami?

Orsù sono in puntiglio. Ad ogni costo

Tutto sapere io vo':

S'egli è infedele mi vendicherò.

S C E N A IV.

Popone, e detta.

Pop. Con permissione... Son di ritorno.

Luc. Ov'è il padrone?
Pop. Io non lo sò.
Luc. Tu l'hai seguito!..
Pop. Certo in istrada.
Luc. Ma dov'è ito?..
Pop. Io non lo sò.
Luc. Ah menzognero!..
Pop. Vi dico il vero..
Luc. Parla in malora...
Pop. Son quà signora...
Luc. Ov'è il padrone?..
Pop. Io non lo sò.
 a 2 Briccone indegno t'accopperò.
 Piano calmatevi, di più non sò.
Luc. Tu fai lo sciocco, ed io
 Ti credo un furbo.
Pop. Adesso mi adulate.
Luc. Almen questo saprai.
 Su dimmi; e perchè mai
 Fu chiusa questa stanza per tre giorni?
Pop. Il Padron nol mel disse.
Luc. Ma quì alcuno è venuto.
Pop. Certamente:
 Entrò un signor, ma uscir nol vidi poi.
Luc. Entrò, ma non uscì.
Pop. Posso accertarvelo
 Perchè stetti alla porta.
Luc. Che un uomo poi sia stato?
Pop. Non ho l'affar d'avvero esaminato.
Luc. Era forse una donna travestita?
Pop. Può darsi.
Luc. E ch'è di lei?
Pop. Entrò, ma non uscì.

Io la cosa non sò che fin a quì.
Luc. Non sbagli.
Pop. Quì mi stava.
Luc. E l'hai veduto!
Pop. Veduto...
Luc. Ed era!..
Pop. Proprio in questo sito,
Luc. Restò?... se n'è partito?..
Pop. Ecco quel che d'avvero m'imbarazza.
Luc. Or or di gelosia divento pazza.

S C E N A V.

Costanzo, e detti.

Luc. Oh! ben venuto... ben venuto...
Cos. Grazie, *sempre scherzoso.*
 Grazie sposa diletta
 Gioja mia benedetta?
 Guarda con quanto amore,
 Fa allo sposo accoglienza!
 Felice me!..
Luc. Non ho più sofferenza
 Dove foste finor! Donde venite?
 Perchè da qualche giorno
 Regna quì un gran mistero!
 Presto, parlate: io vo sapere il vero.
Cos. Questa viva premura
 E' una prova d'amor molto cocente.
Luc. Dunque, parlate.
Cos. Io non vi dico niente.
Pop. (Oimè!)
Luc. Nè saprò mai?..

Cos. Tutto a suo tempo

Lucilla mia saprete.

Luc. Con tal secreto uccidermi volete.

Cos. Siete gelosa?..

Luc. Ah sì... Crudele!.. Il sono.

Cos. Non credeva d'aver cotanto merito.

Luc. Mi dilegiate ancor!..

Cos. Va' via di quà. *a Popone.*

Pop. Vado. (Fa tempo brutto in verità.) *par.*

Luc. E così? Consolatemi:

L'arcano palesatemi.

Cos. Eh finite le smorfie Andate: adesso

Restar solo m'importa.

Verrò: chiudere io voglio ora la porta.

Luc. Vado, ma non s'incomodi

Venir nel quarto mio:

Chiudo la porta anc'io,

Da me non entrerà.

Cos. Andate, ma calmatevi,

Prendetela con quiete:

La porta m'aprirete

Con gran facilità.

Luc. Nò certo...

Cos. Sì carina...

Luc. Vi sfido...

Cos. Proveremo...

a 2 Vedremo; sì faremo...

Al caso si vedrà.

Lucilla parte, e Costanzo chiude la Porta della stanza.

Costanzo e Valerio.

Cos. Sappi Valerio adesso che siam soli
Il periglio che corre. Amico...

va ad aprire, esce Valerio.

Val. Amico

Che recate di nuovo?

Cos. Da per tutto

Del duello si parla e del gran male

Che faceste uccidendo quel rivale.

Val. Ei ne fu la cagion.

Cos. Lo sò, ma intanto

Vi cercano smaniosi i suoi parenti;

Perciò quì vi restate

Ascoso sempre e uscir non azzardate.

Val. E vostra moglie il sà?

Cos. Guai se 'l sapesse!

Val. Quanto grato vi son!

Cos. Basta: d'amico

Eseguisco il dover.

Val. Ma del mio bene,

Ma d'Angelica mia nulla mi dite?

Cos. Ecco quì di Lucindo vostro amico

Una lettera è questa. *dà una lett. a Val.*

Triste nuove saprete;

Vado a calmar mia moglie e m'attendete.

leva la spada e 'l cappello, e li posa sul Tavolino; poi parte e chiude a chiave per di fuori la porta.

S C E N A VII.

Valerio solo.

Ah mi palpita il cor, l'eggasi. Amico. *legge.*
 „ Angelica è fuggita. Un uom che tutti
 „ Credon vostro rival sparve con lei;
 „ Più dirvi non saprei:
 „ Solo obliar l'ingrata io vi consiglio,
 „ Che vi condusse a sì mortal periglio. „
 A qual passo mi guidi amor crudele,
 Ah tal pena non merta un cor fedele.
 Perfida! Oh Ciel... che intesi...
 Tradirmi!... Infida... Ingrata...
 Ah l'anima agitata
 Più non resiste in me.
 Tu di quest'alma amante
 Fosti il più caro oggetto
 E mi parlava in petto
 Con dolci moti amor!
 Ma ti disprezzo ingrata
 Di te più non rammento:
 Ah l'anima agitata
 Più non resiste in me. *parte.*

S C E N A VIII.

Costanzo, poi Lucilla.

Cos. Presto che vien mia moglie.
Valerio entra e si chiude.
 Quanto duolmi che sia l'amico in questo
 Pericoloso stato,
 Mi diverte altrettanto della moglie

La curiosa follia.
 Godiam dunque di lei la gelosia.
 Ma per bacco ella viene...
 Ehi Costanzo stà in guardia, attento bene,
esce Lucilla.

Luc. Voi quì solo in tal punto
 Certo non eravate.
Cos. Ecco che v'ingannate.
Luc. Siete astuto, ma invano
 Ascondervi tentate.
Cos. Ebben? ricominciate?
Luc. Sì ricomincerò,
 Tanto v'assedierò,
 E vi tormenterò
 Che ogni cosa alla fin da voi saprò.
Cos. Popone!... *ciamando.*
Luc. incollerita siede al tavolino,

S C E N A IX.

Popone, e detti.

Pop. Eccomi.
Luc. Ingrato!..
Cos. La mia spada,
 Ed il cappello.
Pop. Subito...
Luc. Tiranno!..
 prende la spada ch'è sul tavolino, e fa
 vista di levarla dal fodero. Popone
 s'impaurisce e torna indietro. Replica
 del lazzo a suo tempo. Costanzo non
 se ne avvede.
Pop. (Bagattelle!..)

Cos. Che fai? Non intendesti?...
Pop. Signor sì... Vado tosto...
Luc. Traditore!...
Pop. (Misericordia!
Cos. Oh questa è nuova affè!
 Il cappello e la spada.
Pop. In una gamba
 Mi calò una flussione.
Cos. A colpi di bastone
 Passartela farò.
Pop. (Sto fresco adesso
 Tra 'l martello e l'incudine.)
Luc. Spietato!...
Pop. Salva, salva...)
Cos. Vuoi esser bastonato?
Pop. Piano... signor... in grazia,
 Piano per un momento:
 Osservi 'l complimento
 Che al tavolin si sta.
Cos. Che vedo!.. Che tentate!..
 Nò moglie mia non fate.
Luc. Voglio morirti avanti
 Mostro di crudeltà.
Cos. Cleopatra parlo tondo,
 Ascolta Marcantonio:
 S' oggi per l'altro mondo
 Tu vuoi passar tragheto,
 Un nuovo matrimonio
 Diman da me si fa.
Luc. Ah più soffrir non posso...
Pop. Signor padron s' ammazza...
Cos. Diman la nuova sposa..
Luc. Nò che non son sì pazza...
getta la spada sul tavolino.

Pop. a 3 Oh cosa son le donne!
 Stupido resto quà.
Luc. Vivrò per tuo dispetto,
 Per tua fatalità.
Cos. Cleopatra mia calmatevi,
 Tutto s' aggiusterà.
 Venite mia cara
 Facciamo la pace...
vuole abbracciarla, essa lo respinge.
 Mi fate l'avara?
 Mi dite di nò?
 Guardatevi bene
 Che sola non siete,
 Che v'è un battaglione
 Di donne discrete;
 Che pan per focaccia
 Io darvi saprò.
Pop. gli da la spada e il cappello ed egli parte.

S C E N A X.

Lucilla, e Popone.

Luc. **E**strmo è il mio furor. Perfido sposo
 Troppo mi fai soffrir.
Pop. Ma poi vedrete.
 Che un pochin di pazienza...
Luc. Che pazienza!..
 Sciocco, bestia, che dici?..
Pop. Sì signora,
 Voi avete ragione...
Luc. Voglio a drittura
 Sciogliere il matrimonio...

Pop. Va benissimo ...
 Luc. Separarmi per sempre.
 Pop. Ottimamente!
 Luc. Separarmi .. Per sempre! .. E s' io potessi
 Far passar nel suo cuore
 Questa mia gelosia?
 Pop. Che bella cosa!
 Luc. Un' astuzia può farlo.
 Pop. Che bella astuzia!
 Luc. Appunto... Io posso
 Una lettera ... E poi ... Buono è il pensiero;
 Sì sì, va bene e vendicarmi io spero. *par.*

S C E N A XI.

Popone, poi Angelica.

Pop. **C**onviene secondar la bestia, oh bella!
osservando.
 Certo una donna è quella...
 Donna che non conosco. . Favorite.
 Liberamente avanti pur venite, *esce Angel.*
 Ang. Ov' è il signor Costanzo?
 Pop. E' fuor di casa
 Il padron, ma parlate:
 Sono il suo servitore.
 Ang. Assai mi spiace
 Non potergli parlare,
 Pop. Se volete,
 Colla padrona favellar potete.
 Ang. Nò nò; con lui mi preme d' abboccar mi.
 Pop. Con lui! non già con lei.. capisco.. intendo.
 Ang. Tornerà presto?

Pop. Non lo sò; ma intanto
 Potrete alla padrona...
 Ang. Oh nò...
 Pop. Capisco ...
 Intendo...
 Ang. Dove mai potrei trovarlo?
 Pop. Sua moglie dee saperlo.
 Andiam da lei...
 Ang. Nò nò...
 Pop. Capisco intendo...
 Ang. (Contrattempo crudel! Sapessi almeno
 Ove il mio ben si trova! oh Ciel nel seno
 Mi crescono gli affanni;
 Quanto deggio tremar Astri tiranni?)
 Pop. (Si contorce e rimescola! Che avesse
 Dei dolori!) E così cosa facciamo? i
 Ang. Ah giacche col padrone
 Non pon posso favellar, vi prego o amico
 In proprie mani a lui dar questo plico.
dà un plico sigillato a Popone.
 Pop. Fate conto che l'abbia ricevuto.
 Al padrone?...
 Ang. Al padron: diretto è a lui, *impaziente.*
 Pop. Ma perdonate...
 Ang. E' affar che preme assai.. *agitata,*
 Io parto
 Pop. Accompagnarvi or mi bisogna;
 Comincia a far oscuro.
 Ang. Andrò, giacchè difficile vegg' io
 Favellar col padron... (Che pena oh dio!)
 Pop. Ma voi... avete mal... parlate: io sono
 Un galantuomo...
 Ang. E il credo Ah come posso
 Spiegarvi la cagion de' mali miei?

Mentre parlar vorrei
 Il labbro si confonde,
 S' accresce il mio terrore,
 E più de' mali mici sento l'orrore.
 Per amar abbiamo il core
 Siamo nate per amar,
 Per la forza sol d'amore
 Siamo il mondo a consolar.
 Chi non prova il dolce affetto
 Non ha vita non ha cor,
 Chi non sente amor in petto
 Delle belve è assai peggior
 Dunque amiamo infin che il verde
 In noi dura dell'età.
 Amiam pur che se si perde
 Non v'è più felicità.

S C E N A XII.

Notte.

Valerio dal nascondiglio.

Sono in error o in illusion! qual voce!
 Possibile sarebbe! Ell'è partita...
 Posso crederlo!.. Angelica
 In questa casa?.. La sua voce intesi,
 Il mio cor la conobbe, ma è infedele...
 Che credere degg'io?.. Che sento oh cielo!
si sente rumore.
 Io sono conosciuto...
 Vien gente.. non ho tempo.. io son perduto.
 Non è a tempo d'entrare nel nascondiglio,
 e si mette dietro la cortina d'una finestra

*Popone con lume che posa sul tavolino,
 e col plico avuto da Angelica.*

Pop. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! Capisco ... *tendo...*
 Alla padrona... nò...
 Ed al padrone... Sì...
 Io le diceva intendo, e quella sciocca
 Mai non m'intese!.. ah ah mi credon stolido
 Ed io li compro tutti, e a prima vista
 Capisco intieramente.
 Osserviam questo plico attentamente.
siede presso al tavolino.
 M'ordinò la padrona di tenere
 Tutto quel che venisse a suo marito
 Or dunque tengo questo, e come sono
 A metà nell'inganno a dirittura
 Esserlo posso ancor nella lettura.
 Si dissigilli il plico; alla padrona
rompe il sigillo.

Risparmio la fatica.

Val. Briccne!..

Pop. Come! parvemi

*si alza, e guarda per la camera poi
 torna a sedere ed esamina il plico.*

D'esser chiamato.. non c'è alcun. Che questa
 Sia lettera missiva... Ah! un ritratto!
 E' quel della signora che volea
 Favellar col padron. Su via leggiamo,
 E con buon garbo i fatti altrui sentiamo
legge.

Seppi appena la vostra sciagura...

La sciagura! Comincia assai male...
 „ E il duello!... col vostro rivale...
 Il duello! Che diavol sarà!
 „ Da' parenti fuggita mi sono...
 E' fuggita?... non gliela perdono...
 Val. Briccon!..

*che si era avanzato dietro a Popone
 prende il ritratto e la lettera, spe-
 gne il lume, rovescia Popone dalla
 sua sedia, rientra nel nascondiglio
 lo chiude. Tutto deve essere un
 momento.*

Pop. Misericordia!.. *in terra.*
 Ah! ah! ah! ah! son morto...
 Perdono signor diavolo...
 Perdon per carità.

S C E N A XIV.

Lucilla con lume, e detto in terra.

Luc. **C**os' hai che gridi forte?...
 Pop. Pian pian... signora morte...
 Luc. Su bestia...
 Pop. Voi...
 Luc. Son io!..
 Pop. Voi proprio!.. *levandosi.*
 Luc. Propriamente...
 Pop. Vi prego di permettermi...
 Luc. Colui divien frenetico...
 Pop. Il diavolo è qui entrato,
 Andiamo via di quà.
 Luc. Non vado se non sento

La bella novità.
 Pop. Udite, e inorridite,
 Stringete i denti in bocca:
 Perfino il pelo d'occa
 Rizzando mi si vò.
 Qui venne una ragazza
 Che chiese del padrone...
 Voleva in conclusione
 Che poi fra lui e lei...
 Il resto nol saprei...
 Lasciamolo star là.
 La lettera... il ritratto...
 Mi fe diventar matto...
 Ho a aperto la scrittura...
 Qui nasce la sciagura...
 Un diavol si presenta
 Con corna cento e trenta...
 Puffete via la lettera...
 Paffete il lume rotola...
 Piffete un capitombolo...
 Puffete via di quà.
 Non ho più fiato in corpo,
 Sono spedito già. *parte.*

S C E N A XV.

Lucilla sola.

Che intesi da costui!
 Che sia favola questa, o verità?
 Lo saprò come vò.
 Ma intanto della lettera il ripiego
 Io voglio porre in opra... ei viene... a tempo,
cava una lettera

Su questo tavolin posso lasciarla.
 Convien che sopr' ogni uomo
 Insesibile ei sia
 Se non gli squarcia il cor la gelosia. *par.*

S C E N A XVI.

Costanzo, poi Valerio.

*Costanzo chiude la porta per di dentro
 e fa uscir Valerio.*

Cos. **S**i son solo. Venite; ho nuove a darvi
 Che vi consoleranno.

Val. E' vero?

Cos. Udite,

Il rival non morì.

Val. Che gioja!

Cos. E i vostri

Co' suoi parenti ora si stanno uniti
 A trattar della pace.

Val. Oh Cielo!..

Cos. Io vado.

A riunirmi con essi. Voi rientrate,
 Fra poco tornerò.

Val. Mio dolce amico!

Oh qual contento è'l mio!

Cos. Non più rientrate. A rivederci.

Val. Addio.

entra e si chiude.

S C E N A XVII.

Costanzo, poi Lucilla.

Cos. **E'** bene che mia moglie sia gelosa.

E Popone un poltrone. Così nessuno,
 Indovinar potrà... Ma cosa veggo?..

s' avvede della lettera ec.

Una letteta è questà, A chi è diretta?..

A mia moglie! ha un odor di muscio indosso!

Popone...

Luc. Comandate. *ha il foglio in mano.*

Cos. Siete assai pronta inver.

Luc. (E' serio: buono!)

Cos. Cosa dite fra voi?

Luc. Nulla Signore.

(E' geloso senz' altro.)

Cos. Cara amica,

Aspettate una lettera!..

Luc. Una lettera!

Cos. A voi. Tenete,

le dà la lettera.

E voi stessa il vedrete.

Luc. E non siete curioso?

Cos. Oibò, cara sbagliate:

Vuol la galanteria,

Non la collera già, ma l'allegria:

Luc. (Anima nera! A me.)

S C E N A XVIII.

Popone, e detti.

Pop. **S**entite sior padrone? *tirandolo a parte.*
 Con vostra permissione. *a Lucilla.*

Cos. Cosa vuoi?

Pop. V' è abbasso una valigia.

Cos. Ho inteso. Prendi cura *in secreto.*
 di custodirla.

Luc. Oh bravo affè mi piace.

Che ancora il sior Popone *Rivolta a Pop*

Abbia i segreti suoi con il padrone,
 Ma frema adesso. Aspetta
 Che cominci da te la mia vendetta.
 Saprai balordo insano
 A chi recasti offesa,
 Saprai saprai babbano
 Chi ti può far tremar.
 Non preferir parola,
 Chiudi la bocca e il ciglio,
 Già la sua testa vola
 Quasi di là dal mar. *parte.*

S C E N A XIX,

Popone e Costanzo.

Pop. Affè sono aggiustato. Io non vorrei
 Che dicesse davvero
Cos. nò non temer, che cangierà pensiero.

S C E N A XX.

Popone con un facchino che porta una valigia.

Pop. Venite pur avanti. Ho inteso tutto:
 Siete mandato qui dalla signora
 Che poco fa è venuta. Là posate
 Quella valigia, e se volete, andate.
Il facchino posa la valigia.
 Ora colla padrona
 Mi fò un merito grande anzi grandissimo:
 Ad avvertirla andiam; tutto sapremo,
 E il diavolo alla fin noi scopriremo. *p.*

S C E N A XXI.

Valerio dal nascondiglio.

Che intesi! Questi certo sono effetti
 D'Angelica. Il birbante
 Vuol sforzar la valigia. In verità,
 Che di farlo a costor non riuscirà.
strascina la valigia nel nascondiglio e si chiude.

S C A N A XXII.

Lucilla, e Popone.

Pop. Signora una valigia... una valigia...
 Eccola!... Ah!...

Luc. Dov'è?

Pop. Oimè! oimè! oimè!

Luc. Ma dove stà?

Pop. Alla corte:

Se il diavol qui s'impaccia in ogni affare
 Male o signora noi vogliamo stare.

Luc. Ah divertirti vuoi

A mie spese briccon! lettera... donna...
 Valigia!...

Pop. Il giuro...

Luc. Non credo a birbanti.

Pop. Servo... oh respiro alfin. Avanti avanti.

S C E N A XXIII.

Angelica, e detti.

Pop. **E**cco la signorina

Che bramava parlar con il padrone.

Luc. Che cerca la signora?

Ang. La risposta

D' un mio foglio, che diedi al servitore.

Pop. È una.

Luc. Andiamo innanzi. Una valigia

Fu mandata da voi!

Ang. Sicuramente.

Pop. È due.

Luc. Ma francamente

Di troppo voi parlate. Io vo' sapere

Chi siete, onde venite. In questa casa,

Io sono la padrona,

Ang. E perchè usate tanta malagrazia?

Pop. (Io me la svigno via con buona grazia.)

parte.

S C E N A XXIV.

Lucilla, e Angelica.

Luc. Orsù parliamci schietto. Voi chi siete?

Ang. Una infelice.

Luc. Il nome?

Ang. Non lo dico.

Luc. E quì a che far venite?

Ang. Perchè il signor Costanzo

Mi dia consolazione.

Luc. Cosa dite?

Imprudenza maggiore

Dove s' udì?

Ang. Come parlate!..

Luc. Come

Parla una moglie offesa.

Ang. E chi v' offende?

Da voi non bramo niente:

Voglio vostro marito.

Luc. Impertinente!

E ardite anco!..

Ang. Se ardisco!... omai si tratta

Per me di tutto.

Luc. Ebben, tutto svelate

Ang. A voi dirlo non posso:

Lo sa vostro marito,

Luc. Dunque siete una...

Ang. Cosa!..

Luc. Una bella dolente,

Che il suo consolator sospira e aspetta.

Ang. Siete gelosa e m' offendere a torto.

Luc. Perdoni.

Ang. Basti il giuoco

Luc. Verrà il consolator, si calmi un poco.

L' amico già viene

A darle il confetto,

Che dolce diletto

Al cor donerà.

Ang. Son grata al suo core,

che tanto m' onora:

Son grata signora.

A tanta bontà?

Luc. E' tutto suo merito...

Ang. Oh grazie infinite...

Luc. Se vuole s' accomodi...

Ang. Oibò non s' incomodi...

a 2 Confusa mi rende

Sì rara umiltà.

Luc. Orsù la consiglio

Andarsene in pace.

30

Ang. Davver che vo' starmene
 Perfin che mi piace.
 Luc. M' intende cospetto!..
 Ang. Attendo il confetto!..
 Luc. Non sò chi mi tenga...
 Ang. Si provi, se ha core...
 Luc. Pettegola!..
 Ang. Ardita!..
 Luc. Avanti...
 Ang. Son quà...
 fanno lazzo d' attaccarsi.

a 2 Prudenza, giudizio
 Che meglio sarà.
 In altro momento
 Pagarla dovrà. Luc. parte, e
 chiude per di fuori la porta.

SCENA XXV.

Angelica, poi Valerio,

Ang. **C**ome! ha chiusa la porta... Ora stò fre-
 sca...
 E' gelosa di me... che pensi mai!
 Quì ognor crescon i guai...
 Ah oggetto del mio amor, del mio riposo
 Tu che chiamar mio sposo
 Io posso alfin. Valerio...

Val. Siete voi
 Angelica ben mio?
 Ang. Qual voce è questa? Val. esce.
 Val. E' di lui che chiamaste
 Vostro sposo poc' anzi.
 Ang. Oh caro amante!

31

Voi quì!.. Ma come!..
 Val. A tempo lo saprete;
 Meco venite intanto.
 Ang. E dove?
 Val. Dove
 Mi diè sicuro asilo
 La pietra d' un amico.
 Ang. Oh qual portento!
 Mi rapisce la gioja in tal mento,
 Mille volte mio tesoro.
 Se ti dissi per te moro,
 Perchè torni a dubitar.
 Val. Care labbra, lo rammento,
 Ma vorrei ch' ogni memento
 Lo tornasse a replicar,
 a 2 Sì mio ben, tu sol^a sei
 L'Idol mio, tu sol^a sei;
 E volendo io non potrei
 Il mio bene abbandonar.

SCENA ULTIMA. partono.

Popone, poi Lucilla, e Costanzo. Entrano senza
 guardare per la camera: infine Angelica, e
 Valerio.

Pop. **E**cco il sorcio nella trappola:
 Oh che gusto benedetto!
 Ora un po' con quel bambietto
 Vo' godermi come vò.
 Ehi ragazza ..! addio signori...

Ahi! mi vengono i sudori!
 Per il buco della chiave
 E sparita via di quà. *escono Luc.*
e Costanzo. Luc. nell'entrare chiude la porta.
Luc. Su venite sposo ingrato,
 Siete colto e smascherato;
 Ma la vostra signorina
 Or pagarmela dovrà.
Pop. (Chi fa i conti senza l'oste
 Quattro volte almen li fa.)
Cos. Sposa mia perdon domando,
 Vi dò tutta la ragione;
 Ma se ho fatto un cotrabbando
 Non son solo in verità.
Luc. Vo' sfogarmi.,
Cos. Perdonate...
Luc. Siete un perfido
Cos. Ascoltate...
Luc. Donna indegna! *si volge con impeto,*
e non vedendo più Angelica fa cenni di
sommo stupore.
a 3 Dove stà?
Pop. Per il buco della chiave
 E' sparita via di quà.
a 3 Luc. Per la strana maraviglia
 Sbalordita resto quà.
Cos. Non dir quattro se nol vedi
 Entro al sacco entrato già.
Pop. Chi fa i conti senza l'oste
 Quattro volte almen li fa,
Cos. Or che dite?
Luc. Che?
Cos. Parlate.

Luc. Che?..
Cos. Che cosa?.. via...
Luc. Che ho torto.
Cos. Ora appunto meritate
 Di saper la verità. *va ad aprire*
il nascondiglio ed escono Val. ed Ang.
 Venite fuori
 Presto signori,
 Oh cosa vedo!
 Appena il credo.
a 2 Del Perdonate, *a Luc.*
 Amor scusate.
Cos. Sposi felici
 Ambi già siete.
 Tutto d'accordo
 Finito è già.
 Oh sospirata
 Felicità *si danno la mano,*
Cos. Ah gelosetta...
 Farò vendetta!..
Luc. Nò maritino
 Caro carino:
 Se fui gelosa
 Ciò fu perchè
 Il matrimonio
 Non si fa in tre.
Cos. Orsù non parlisi
 Più del passato,
 Ma tutto in giubbilo
 Finisca quà.
Tutti. La gelosia è bestiola,
 Che salta quà, e là,
 Pizzica, punge e becca...

- Va via, va via di quà.
 Dal giubbilo e diletto
 Brillando il cor mi v'è.
Gos. Vi resta una codetta.
 Di pizzicore indosso? *a Luc.*
Luc. La salsa è maledetta,
 Nò nò mi basterà.
Tutti. La gelosia ec.
Val. Lo specchio vi stà innanzi, *ad Ang.*
 Avete ben veduto?
Ang. Sì certo ho conosciuto,
 Che il diavolo ci stà.
Tutti. La gelosia ec.

Fine della prima Pansa.

*Invece della Cavatina ove dice Giusto Ciel che
 batticore ec. alla Scena II pag. 8, va posta
 la seguente.*

Valerio.

Fra l'orror di mie sventure,
 Fra le smanie e il duol ch'io provo;
 Care mura in voi ritrovo,
 Qualche istante di piacer
 Ah che destino è il mio:
 Che istante oh Dio funesto,
 Chi mai provò di questo
 Più sventurato amor.

GLI AMICI RIVALI

BALLO EROICO - TRAGICO - PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN LIVORNO

NEL REGIO TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI AVVALORATI

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1798.

INVENTATO E DIRETTO

DA GIO. BATTISTA CHECCHI.

LE DONNE CANGIATE

FARSA

PER MUSICA.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

A T T O R I.

Prime Buffe a perfetta Vicenda

CARLOTTA § CONTESSA ERNESTA
 Sig. Elisab. Gafforini. § Sig. Marianna Gafforini.

Primo Mezzo Carattere § Primo Buffo Caricato
Assoluto § Assoluto
 LUCINDO § BIAGIO Ciabattino
 Sig. Antonio Pasqua. § Sig. Gaetano Pasini.

Altro Mezzo Carattere

PIPPO
 Sig. Francesco Gafforini.

Buffo Caricato
 IL CONTE FRICANDÒ
 Sig. Francesco Scaccia.

UN PELLEGRINO

Sig. N. N.

Servitori del Conte.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
 Marco Portogallo.

A T T O U N I C O.

S C E N A P R I M A.

Viale delizioso d'alberi e sedili di verdura
 con in fondo veduta del palazzo del Conte,
 che ha la porta d'ingresso praticabile.

*Conte uscendo disperatamente dal palazzo se-
 guito da Lucindo; poi Biagio con scarpe in
 mano.*

Con. **L**ASCIATEMI stare ...
 Lasciatemi andare ...
 Non ho più cervello ...
 Perduta ho la testa ...
 Che moglie è mai questa!
 Schiattare mi fa.

Luc. Ma flemma ... ma calma ...
 La smania frenate:
 Il bene sperate,
 E il ben tornerà.

Con. Vo' andare in america ...
*per partire impetuosamente, Lucinda
 lo trattiene, in questo esce Biagio.*

Luc. Ma prima ascoltatevi ...

Bia. Cos'è questo strepito!
 Che male è successo!
 Signor, con permesso,
 Saper si potrà.

Con. Sei quarte ... cospetto!..
 Amici ... vedete ...
 Sei quarte!.. non posso ..

Son cose indiscrete!..
a 2 Sei quarte di cosa?
Con. Di coda ad un abito.
Bia. O moglie pettegola!..
Luc. Si tratta... si regola...
Bia. La regola è questa;
 Attenti un po' quà.
 Se pazza è la moglie,
 Nè servon le buone:
 Un po' di bastone
 guarir ve la fa.
a 3 *Con.* Baston poverina!
 Il cor non mi dà.
Bia. Ebbene, godetela
 Tal quale si stà.
Luc. (E' cotto il baggioano.
 Da rider mi fa.
 Che coda insolente!
a 3 Che imbroglio ^{vi} dà!
_{mi}
Con. Insomma non ho testa...
Luc. Riflettete...
Bia. Insomma delle somme ecco le scarpe
 Che jeri mi ha ordinate
 La signora Contessa, e con licenza
 A portargliele vado..
Con. Un momentino
 Caro Biagio attendete.
Bia. E che? Ho da stare
 Colle mani alla cintola?
Luc. V' avverto
 Che il punto è tristo...
Con. Vi prego amico

Non badar se mia moglie vi dicesse
 Qualche sua stramberia.
Bia. Io strappazzi non vo' da chi si sia.
Luc. Compiacetelo... *alterato.*
Bia. Oibò...
Con. Persuadervi vorrei..
Bia. Nemmen per ombra.
Con. Una sola parola... *leva la borsa.*
Bia. Ascolto attentamente.
Con. Ogni insolenza
 Vi frutterà un ducato...
Bia. Ebben: strapazzi pur la sua signora...
 Sono donne... e le donne
 Bisogna compatirle... anzi mi piace
 Così per bizzarria
 Sentirmi strapazzar dalle madame
 Cento volte in un giorno.
Luc. Sarien cento ducati.
Bia. Eh poi si fanno i conti..
Con. Zitti zitti... *escono due servitori dal palazzo.*
 Esce Ernesta di casa... ritiriamoci...
Luc. Ma voi così con lei la perderete
Bia. Si fa menar pel naso a quel che vedo.
 Ma perchè soffre questo?
Con. Perchè in certi momenti la ragazza
 Ha certe coserelle
 Che non ti posso dir quanto son belle,

Ernesta dal palazzo, e detti in disparte, che avanzano a suo tempo.

Ern. Quanto consola il core
Lo sposo giovinetto!
A me toccò un vecchietto
Per mia fatalità.
Geloso sospettoso,
Mi guarda sempre attorno...
Mi secca notte e giorno...
Mi fa l'impertinente...
E alfin non si fa niente...
Che rabbia che mi fa!
Chi dona a questo core
Di gioia un momentino!
Ah me ne dia un tantino!
E il cor mi brillerà. *s'avanzano.*

i tre per modo, che Ernesta non li possa vedere.

Bia. (Ha inteso ben signor mio benedetto.
E alfin non si fa niente or ora ha detto. ?

Con. (Lo dice per scerzar.)

Ern. Vo' far vedere

Al mio signor marito
Che una donna son io sentimentale,
E che nello sdegnarmi egli fa male.)

Con. Via; fatemi l'amico: interponetevi. *a Luc.*

Luc. (Volentieri.) Godermerla vogl'io.
Vezzosa contessina siete un sole
Questa mattina inver!

Ern. Vostra bontà!

Bia. (L'amico si fa sotto come v'è.)

Con. (Oh se potessi!)

fa cenni a Luc. di nascosto d' Ernesta.

Ern. Voi non sapete al certo
Quanto inquietar mi fece
Il mio signor marito.

Luc. Ha fatto male
Male male malissimo...

Bia. (Principia molto bene...)

Con. (Se mi vedesse!..) *fa cenni come sopra.*

Luc. Udir io bramerei...

Ern. Sentite la ragion dei sdegni miei.

Per un po' d'abituccio

Con sci quarte di coda...

Per non sò che smanigli...

Per non sò che pendenti...: ed altre cose

Ch'io gli chiesi con tutta discrezione

Ei mi rispose proprio da bestione.

Con. (Così va detto.)

Bia. (E queste scarpe?)

Con. (Flemma.)

seguita coi cenni come sopra.

Ern. Dite, non ho ragioni?

Luc. Ragion palmare,

Pur si potria provare

Di veder s'ei si fosse ravveduto.

Ern. Saria tempo perduto.

Luc. Proviamo.

Ern. Sarà inutile.

Quando fissa è una bestia.

Con. (Grazie.)

Bia. (Questo per lei.)

Luc. Ma permettete...

Voltatevi di grazia in là un momento

Ern. si volge e vede il Conte. Biagio suoi laz.

Ern. Ho veduto.

Luc. E così?

Ern. Peggio che mai.

Bia. (Io crepo dal velen.)

Con. Crescono i guai,)

Luc. Tanto gentil voi siete

Che spero un gran favore or mi farete

Ern. Tutto tutto per voi.

Con. (Tutto!..)

Bia. (E' un po' troppo.)

Luc. Grazie signora mia. Bramo soltanto

Che le vostre pretese

Da me abbastanza intese

Con quelle del marito

Io qui metta a trattato.

Ern. Trattate pur, ma il tempo è via gettato.

Luc. Ah se siete sì buonina

Mia vezzosa madamina,

Noi dobbiam con pace e amore

Questa cosa terminar,

Ern. Quanta pace e amor volete,

Ma non smonto pur un dito.

Luc. Son da voi... che rispondete?

Lucindo va ora dal Conte ora dalla Contessa a seconda del dialogo. Biagio sempre con lazzi di rabbia.

Con. (Rispondete da marito.)

Bia. Le concedo li pendenti,

Gli smanigli in tutto e in parte,

Ma la coda di sei quarte

Non la posso no accordar.

Luc. Vado e vengo... (che spassetto!)

Sono qui..

Ern. Che cosa ha detto?)

Luc. Tutto alfin concede a voi..

Ern. Lode al ciel..

Luc. Ma un mal c'è poi...

Che la coda di sei quarte

Non si sente d'accordar.

Ern. Quattro, via... *verso il Conte.*

Bia. (Tenete duro,)

Con. No..

Luc. Calate... *ad Ernesta:*

Ern. Due...

Bia. (Su forte...)

Luc. Due ci vogliono...

Con. Alle corte:

Una sola si può dar.

Ern. Indiscreto!.. La ricuso..

Guerra guerra s'ha da far.

Luc. Ah tutto è rovinato

In aria va il trattato...

Io rido e me la godo

Che spasso singolar!..

Calmate il vostro core,

Vi prego tollerar.

Ern. Vo' vincere il mio punto

Se credo di schiattar.

Con. Vo' sostenere il punto

Se credo di schiattar.

Bia. Sì; sostenete il punto

A costo di schiattar.

Luc. parte.

S C E N A III.

Ernesta, Conte, e Biagio.

Ern. Si può sentir di peggio?

Bia. (Orsù lasciatemi
Le scarpe presentar.)
Con. (Sì, sì.)
Bia. Suo servo
Ern. Pover uom che bramate?
Bia. Ho nome Biagio
E non già pover' uom,..
Ern. Ehi temerario!..
Bia. Con chi parla!..
Con. Zi zi. *con lazzi della borsa.*
Bia. (Bene un ducato.)
Sono qui con le scarpe
Che jeri mi ordinò.
Ern. Su via proviamole. *siede sopra un se-
dile di verdura. Biagio le prova le scarpe.*
Con. (Vo' farmi avanti.) Cara
Sposina mia...
Ern. Da bravo; sù... *non badando al Conte.*
Bia. Ma ferma
Stia col piede se può..
Con. Cara, . vi voglio
Gran bene...
Ern. E' troppo stretta...
Bia. Batta il piè in terra.
Con. Udite.
Ern. O maledetta!.. *si leva la scarpa e la
getta in faccia a Biagio.*
Bia. Cosa fa?.. *fortemente risentito.*
Ern. Quel che voglio.
Bia. E con chi crede
Di parlar?..
Con. Zi zi... *come sopra*
Bia. (Bene: e due ducati!)

Ern. Birbante!..
Biag. (E tre ducati...)
Ern. Asino!..
Bia. (E quattro.)
Ern. Buffone!..
Bia. (E cinque...)
Ern. Villanaccio!
Bia. (E sei.) *pausa un momento.*
Ha da dir altro?
Ern. Nò:
Bia. (Me ne rincresce:
Voleva andare alla dozzina almeno.)
Ern. Porta via quelle scarpe...
Bia. (Vo' tentare
Di farmi nuovamente strapazzare.)
raccoglie le scarpe.
Ma questa è indiscretezza.. (Non si muove.)
Ci vuol maniera.. (oibò!) lei non ne ha..
(Ma strapazzami un poco...almen per grazia.
Or-buona diventò per mia disgrazia.)
Ern. Via presto...
Bia. Servo a lei.
Con. Addio.
Bia. (Signor, sono ducati sei!)
piano al Conte, e parte.

S C E N A IV.

Ernesta, e Conte.

Con. (Adesso tocca a me.)
Ern. Povera Ernesta
Così buona!..
Con. (L'idea della bontà!)

Ern. Sì discreta!..
 Con. (La stessa discrezione)
 Ern. Sì dolce!..
 Con. (Come appunto un poverone.)
 Ern. Con un marito crudelaccio e ingrato
 Che nemmeno ti guarda ...
 Con. Ah cosa dite!..

con entusiasmo le corre appresso.

Anima mia ... viscere mie ... mia bambola ...
 Io non vorrei far altro che guardarvi,
 Parlarvi, accarezzarvi e coccolarvi.
 Ern. Lo vedo sì, lo vedo ...
 Con. Nol credete?
 Alla prova son qui se lo volete ...

avvicinandosele vivacemente.

Ern. Fatevi in là, non mi venite addosso
 Con quel corpaccio grosso.
 Con. Ma che ho da far?
 Ern. Dovete contentarmi.
 Con. Ma se non vi conviene ...
 Ern. Cosa!..
 Con. L'affettazione: quella coda!.. (detto.)
 Ern. Sono in puntiglio, e voglio quel che ho
 Con. E se voi lo volete ..

Io ...

Ern. Voi ...
 Con. Penserò un poco alla mia quiete.
 Ern. Bravissimo!.. Benissimo!

Quiete per tutti: e acciò non vi sia imbroglio
 Da questa notte cominciare io voglio.

Caro sposino amabile

Sentite una parola:

Io voglio dormir sola

In pace e libertà.

Con. Non siate sulfurea,
 Parlai così per giuoco:
 Quel che volete è poco,
 Di più vi si darà.

Ern. Ah conoscete il torto!..
 Con. Il torto è anche lo storto ...

Ern. Quell'abito mi preme ...

Con. Ma dormiremo insieme ...

Ern. Può esser si vedrà.

a 2 Con. Ah stiamo uniti o cara
 Il punto li ci stà.

Ern. Sperate e contentatevi,
 E uniti si starà.

parte

S C E N A V.

Ernesta, poi Pellegrino.

Ern. Anche questa è spuntata.

A me un rifiuto? a me! Vecchietto caro
 Tu devi far per certo a modo mio
 O un rimedio userò

Per cui tu non potrai dirmi di no. *esce il Pell.*

Pell. Chi fa la carità?..

Ern. Chi è mai colui!..

Pell. Carità mia signora..

Ern. Andate alla buon ora ...

Che visaccio!.. Che barba!..

Che occhiacci!.. Che fetore!..

Via via ... venir mi fate l'anticore.

entra velocemente nel palazzo

Pellegrino e Carlotta .

Superba! Petulante!
 La pena vo' che provi
 Di quell' insano orgoglio, e pena tale
 Che quando meno te l' attenderai
 Avvilita per forza resterai.
 Di te non ho bisogno ... ma opportuna
 Vien quì una villanella: or mi ritiro;
 Poi mi presento a lei
 Per veder come tratta i pari miei. *parte.*

Pell. Carità al Pellegrino ...

Carità!..

Car. Poverino!

Soldi non posso darvi, ma tenete
leva dal cesto due ova e le dà al Pell.

Qneste' ova vi regalo.

Pell. Il cielo vi rimeriti.

Car. Oh se posso

Faccio lo stesso a tutti.

Pell. Ognun vi vorrà ben. (Voglio premiarla.)

Car. E perchè adesso mi guardate?

Pell. Oh qual fisonomia! Che lineamento!

Car. Non mi fate spavento ...

Pell. Consolatevi, figlia.

Car. E di che cosa?

Pell. Fra poco diverrete una signora

Con sposo compiacente,

Con grazioso servente

E piena di denari...

Car. Io!.. io!.. io!..

Pel. Voi proprio. proprio voi. Coraggio. Addio.

parte.

Carlotta, e Biagio.

Io marito! Io servente!
 Marito compiacente!.. come mai!..
 Io già mi sento il core
 Battere ad un eccesso ...

esce Biagio e la osserva in disparte.

Bia. Eccola quì che perde il tempo adesso.

Car. Oh Biagio Biagio con quel tuo bastone

L' avrai da far con me.

Bia. Cosa diavol fantastica tra se?

Car. Già mi par vedermi col servente

Camminar gravemente...

fa qualche passo caricato e s' incontra in Biag.

Bia. Cosa diavolo fai? Diventi matta?

Car. Eccolo: mi maltratta

Ma presto finirai

Poichè presto vedrai

Che divento signora,

Bia. Costei s' ubriacò. Partì in malora.

Biagio, e Lucindo.

Che stravaganza è questa? Affè di bacco
 Altro non ci vorria
 Che la mia moglie dasse in frenesia.
 Or or me ne assicuro.

Luc. Mastro Biagio,
Ebben quanti ducati
Gli strapazzi d' Ernesta
Ti fecero fruttar?

Bia. Non più che sei.

Luc. Pochi.

Bia. Lo dico anch' io. Cominciò bene,
Ma poi s' ammutolì.

Luc. Guai alle donne,
Ch' han marito nojoso.

Bia. E guai a quelli,
Che han moglie capricciosa.

Luc. Penso a mio modo.

Bia. Ed io.

So quel che dico, e penso a modo mio.

Luc. Care donzelle, Vezzose, e belle.

L' amor con vecchi - Non state a far.

Son tormentosi, - Sempre gelosi;

Solo son buoni - Per far crepar.

Così dicea - La nonna mia

Quando la scola - Soleva dar.

Bia. Amici belli, - Cari fratelli,

Coteste femmine - Lasciate andar.

Son tutte ingrati, - Interessate

Solo son buone - Per trappolar.

Così dicea - Il nonno mio

Quando di donne - Sentia parlar.

Luc. Poveri semplici,

Bia. Poveri sciocchi.

Luc. Non siate facili.

Bia. Aprite gli occhi,

Se ho detto poco

Se poco è questo,

appresso il resto

Si canterà.

partono.

S C E N A X.

Notte.

Pellegrino con bacchetta in mano.

Olà spiriti tutti e spiritelli
Per virtù di Berlicche e di Berlocche
Attenti attenti a quanto vi comando.
Voglio da voi che la contessa Ernesta
Si trasformi in Carlotta,
E Carlotta in Ernesta; indi ciascuna
Di letto sia cambiata. Olà servite,
E pronti al mio voler spirti obbedite. *parte.*

*si trasforma la Scena in un luogo oscuro, che
si apre, a vista nel mezzo, e si vede il
cambio delle due; donne; poi tutto sparisce.*

S C E N A XI.

Camera di Biagio con letticcino villareccio,
banchetto di ciabattino e una tavola
rozza, su cui lume da olio ed una bottiglia

*Biagio entra tentoni. La Contessa è sul letto,
che dorme.*

Bia L' ho fatta non so come
Mi son da valent' uomo ubriacato
E poi addormentato. Ora bisogna
Mettersi a lavorare

Se voglio qualche cosa guadagnare.
 Orsù accendiamo il lume. Sul banchetto
 Ho d'aver lacciarino e l'occorrente ...
cerca e ritrova, poi batte fuoco, e accende il lume.
 Ecco ogni cosa quì. Battiamo il fuoco ...
 Capperi! Mi son preso sulle dita..
 Bravo! Ecco acceso il lume... Ma Carlotta
 Di me cos' avrà detto? *và al letto.*
 Oh! vestita è sul letto!..
 Comprendo la ragion: m'avrà aspettato,
 E poi vinta dal sonno s'è buttata
 Lì tal quale a dormir, Buona figliola!
 Ma io to fatta buona
 Suonandoti talvolta sulle spalle
 Un po' di serenata,
 Ti porto amor ... Ma poco te lo mostro ...
 Brami il mio cor... Ma poco te lo do...
 Con tal risparmio il tuo e 'l mio bene io fò.
 Lasciamola dormir. Presto al lavoro.
siede e lavora.
 Oh! perchè non mi secchi a lungo il gioco,
 Vo' la noja passar cantando un poco.
 Mie Care donnette - Oh foste sincere!
 Sarebbe un piacere - Il farvi all'amor!
 Ma voi malandrine - A noi la ficcate!
 E ci regolate... - Tan lan larà là.
 Ma quel che da voi - Più bene è servito
 E' giusto un marito - Che v'ama di cor.
 Gli fate un regalo - Che assai lo molesta,
 E sente in la testa.. - Tan lan larà là.
 Il cor ci rubate - Con cento smorfiette,
 Con certe cosette - Di dolce sapor.
 Ma quando caduti - Noi siamo pel fosso,

Sentiam fino all'osso... - Tan lan larà là..
 Ecco quì canta canta,
 Arsa ho la gola: voglio ber... Carlotta!..
 Dorme ancor!.. presto su.. Carlotta olà!..
Ern. Che rumor quì si fà!.. svegliandosi ec.
Bia. Portami la bottiglia.
Ern. Temerario!.. salta dal letto.
Bia. Ah! sì, sì, temerario: la bottiglia,
Ern. Dove son?.. cosa veggo?.. che fai quì?
Bia. Io faccio il ciabattino...
Ern. Servi .., paggi... lacchè .., presto correte ...
Bia. Ah! Non ti passò l'ubriacatura?
Bestiaccia! la bottiglia!..
Ern. Che bottiglia?
Indiscreto villano!..
Bia. Ehi! ti bastono...
Ern. Come!.. non mi conosci!..
Bia. E come ti conosco!..
Ern. E tanto ardisci
 Or con una mia pari!..
Bia. Ma chi è lei?
Ern. Son la contessa Ernesta Fricandò...
Bia. Evviva il vino! un gran piacere io n'ho.
 Contessa! la bottiglia ...
Ern. (Come mai quì mi trovò!.. con costui!..
 Con questi rozzi panni!..
Bia. Contessa, lesta lesta ...
Ern. (Mi sembra un illusione...)
Bia. Contessa presto presto.. l'ho ridetto.
Ern. (Un sogno è questo ed io ritorno a letto.)
s'avvìa al letto. Biagio s'alza e prende un bastone
Bia. Non vuoi andare nò?.. guarda che batto
 La solfa...

Ern. Olà briccone!..
 Bastonar ti farò ...
 Bia. Son quì... *la batte.*
 Ern. Ah!.. ah!..
 Bia. E così vai a prender la bottiglia?..
 Ern. Servi uscite... accorrete ...
 Accoppate costui ...
 Bia. Vengo... *la latte.*
 Ern. Ah!.. ah!..
 Bia. E così vai a prender la bottiglia?
 Ern. Oimè!.. sì sì... ma non sò dove sia...
 Bia. Cerca!..
 Ern. E dove! (Biagio alza il bastone.) Vado.
 Bia. O benedetto!..
bacia il bastone e torna al banchetto.
 E così quanto stiamo?
 Ern. Non ^{la trovo} *per alzarsi.*
 Bia. Vengo io...
 Ern. Nò nò nò... eccola quì... *(prende la bottiglia e il bicchiere, e li posa sul banchetto.*
 Bia. Prendi una sedia ..
 Ern. Perché far?
 Bia. Vuoi prenderla?... *per alzarsi.*
 Ern. Vado subito. Eccola. *prende una sedia e la porta vicino al banchetto.*
 Bia. Siedi e bevi ...
 Ern. Che modi da villano!.. *siede.*
 Bia. Bevi ... *come sopra.*
 Ern. Sì.. bevo subito. *beve.*
 Bia. Prenditi questa scarpa.
 E cuci questa giunta. *le dà una scarpa.*
 Ern. Ma io...
 Bia. Lavora dico ... *come sopra.*
 Ern. Sì signore ... lavoro. *si mette a lavorare.*

ia. Canta.
 Ern. Che ho da cantar?..
 Bia. Canta Carlotta. *minaccioso.*
 Ern. Ma come... cosa!..
 Bia. Ehi canta... e allegramente... *come sopra.*
 Ern. Son quì... son quì a cantare immantinente.
 Vo' cantar d'una certa contessa?
 Che in villana s'è un dì trasformata
 E che in man d'un briccon s'è trovata
 Che di rabbia crepare la fa.
 Quella misera canta e lavora
 E di rabbia si morde le dita,
 Ma se viene il suo buon quarto d'ora
 Vuol rifarsi davver come vè.
 Bia. E' finita la storia della contessa?
 Ern. Sì: è terminata. *Biagio si leva e così Ern.*
 Bia. Ah ah! vedi tu non la sai intieramente.
 Ern. Nò?
 Bia. Nò certo: senti che voglio raccontarti
 Il resto della storiella. Attenta bene.
 Questo buon quarto d'ora bramato
 Mai non giunse alla bella contessa;
 Ma in sua vece è per lei capitato
 Un baston che sonando lo vè.
 La bella storia - tieni a memoria:
 Cosa utilissima - Per te sarà,
 Sia presto all'ordine - La mia polenta:
 Lavora in furia... - Già sei contenta?..
 Brava Carlotta! - così si fa.
 Guarda che un sbaglio - Chiama il sonaglio
 E questa regola - Non fullerà.
 Ern. Corpo di bacco!.. come!.. cosa!..
 Non vo' far niente
 Uomo insolente!.. *pestando i piedi.*

Torna Biagio a prendere qualche cosa dal banchetto, e la contessa fa vista di lavorare in gran fretta, assettando le masserizie della stanza.

Bia. Ehi Carlotta... Carlotta!..

La bella storia

Tieni a memoria. parte.

Ern. A me le minaccie! A me tanti strapazzi

Uomo bestiale!..

Rozzo animale! torna Biag.

Bia. Ehi Carlotta Carlotta!

Tu sei contenta?..

Ern. Oh contentona! dicendolo a stento.

Bia. Guarda che un sbaglio

Chiama il sonaglio,

E questa regola

Non fallera.

Ern. Son contentissima dicendolo a stento.

In verità fremendo di nascosto.

Bia. Brava Carlotta

Così si fa.

Ern. (Ah che la rabbia
Schiattar mi fa.)

Bia. (Mangia le dita

Che ben si strà. Biagio parte.

Ern. Che m'avvenne? ove sono? ah più tiranna

Esser certo non può la sorte mia ..

Io sono disperata .. io scappo via.

S C E N A XI.

Sala nel palazzo del Conte.

*Carlotta vestita come prima era Ernesta,
Pippo ed altri servitori.*

Pip. **M**a resti pur servita. Ella è padrone

Ed anzi padronissima ...

(Che strano cambiamento?)

Noi siam suoi servitori.

Car. Fratello basta basta. M'imbrogliate ...

Non posso camminare.. oimè!.. m'inciampo..

Pip. (Finge?.. dice davvero!..)

Car. (Mi vergogno

Di questa acconciatura..

Se Biagio viene!.. Oh che bastonatuua!..

Pip. Sento gente di là: con permissione..

Car. Andate pur carino:

Ehi.. ehi fate andar via tutti costoro.

Pip. Perchè?..

Car. Mi fan paura..

Pip. Ah scherza adesso.

Car. Oibò: vi dico il vero

Caro fratello fateli andar via..

Guardate.. eh no.. alla buona..

Pip. (Io non conosco più la mia padrona.) *entra*

S C E N A XII.

Pippo e detti, poi Lucindo.

Pip. **S**e permette..

Car. Chi è quà?.. (sempre ho paura

Che venga mio marito.)

Pip. Il cavalier servente.

Car. (Il Pellegrin l'ha detto.) Venga pure.

Luc. M'è permesso vezzosa madamina.

Car. Vedeste mio marito?

Luc. E quì vicino.

Car. Io scappo via..

Luc. Perchè?..

Car. Scappo via

uc. Ma perchè?

Car. Se mi trova

Con questi abiti in dosso mi bastona.

Luc. Diavolo! (sia impazzita!)

Car. (Ah che l'ho offeso assai!

Luc. Come mai si cambiò?)

Car. Mi aspetto guai!

Luc. Eh che v'adora il Conte..

Car. Parlo di mio marito..

Luc. Ebben: di lui.

Car. Voi non sapete niente.

lasciatemi andar via..

Luc. Di che temete?

Car. Se voi sapeste tutta la ragione!

(Parmi vederlo già con il bastone.)

entra nel gabinetto.

S C E N A XIII.

Lucindo, poi il Conte.

Luc. Io non capisco un diavolo..

Così alla presta come s'è cambiata?

escie il Conte con precauzione.

Con. Amico, dov'è andata?

Luc. Conte, gran cose!

Con. Qualche gran malanno!

Luc. (Vo' godere la scena..)

Con. Or via parlate:

Ditemi, ha strapazzato,

Ha gridato, pestato, bastonato?

Luc. Altro che questo!

Con. Oimè!..

Luc. Coraggio.

Con. Ma dov'è?

Luc. In gabinetto.. zitto.. apre la porta

Con. Ho il termometro in corpo: aspetto già
Qualche sonora sua bestialità.

S C E N A XIV.

Carlotta, Pippo, e detti.

Pip. **M**a si faccia coraggio.

Car. V'assicuro fratello

Che le gambe mi ballan la furlana..

Con. Ernestina adorata..

Consorte prelibata..

Car. Con chi parla?..

Con. Oh bella (con chi parlo..

Luc. Eh! questo è poco.

Con. Parlo con voi.

Car. Chi è lei?

Con. Chi sono? jeri

Era vostro marito. Oggi non sò:

Quel che volete voi diventerò!

Car. Voi siete mio marito? V'ingannate?

Io sono una meschina.

Con. Oh!..

Luc. Andiamo avanti.

Car. Io non merito niente.

Con. Eh!..

Luc. Avanti pure.

Car. Ho i miei grossi difetti!..

Con. Ih!..

Luc. Che vi pare?

Con. Resto di pietra tenera. Sì buona!..

Sì umil!.. (Che sotto i fiori

Vi sia la biscia?) ah ch'io mia diletteissima

Consorte amabilissima

Sarò al vostro voler dolce marito.

Car. Io degna non ne sono...
 Gon. Ah! che di gioja io tocco il ciel col dito.
 Amico . cos'è questa!..
 Servi.. che cambiamento!..
 Ho mezzo mondo in testa,
 E parmi di sognar.
 (Se vero è quel che sento.
 Adesso io vo' provar.
 Sposina mia diletta..
 Ma cara coccoletta.
 Deh vieni a me vicina.. *Car. corrisp.*
 Va bene.. che portentoso!..
 Dammi quella manina..
 Va meglio . che contento!..
 Guardami dolcemente..
 Optime .. vado in brodo..
 Toccammi il cor che batte..
 Mi sento liquefar.
 Mi cresce in seno il fuoco..
 Dammi qualch' altra cosa..
 Ma tutto a tempo e loco
 Sì cara s' ha da far.
 Mia dolce coccoletta
 Il cor mi fai brillar.

S C E N A XV.

Pippo, e e detti.

Pip. Signore..
 Con. Cosa c'è?
 Pip. Che strana cosa!
 Con. Sentiamo.
 Pip. Una villana

E' qui abbasso che grida
 Che è la contessa Ernesta..
 Car. (Oimè! ci siamo!
 Pip. Ch'è sua moglie..
 Con. Moglie!..
 Di chi?
 Pip. Di lei.
 Con. Di me?..
 Car. (Peggio che mai!)
 Con. Non vi turbate cara.. E' qualche pazza..
 Cacciala via.. ma no'.. venga pur quà. *par. P.*
 Luc. Che bella scena adesso si godrà!

S C E N A XVI.

*Ernesta entra sbarazzandosi a forza da due
 servitori che la trattengono.*

Ern. **E**h lasciatemi andar.. sposo adorato
 Vi domando perdono..
 Con. Olà chi siete?
 Che pazzia!.. Che volete!..
 Ern. Mi scacciate
 Sposo crudele?..
 Luc. Oh questa proprio è nuova!
 Ern. Deh placatevi meco;
 Al mio dovere io vengo rassegnata;
 Son del tutto cambiata.
 Voi acquistate un core,
 Che v'amerà del più costanse amore.
 Con. Un bell'acquisto invero!.. A questa pazza
 Vi prego non badar sposa diletta.
 Ern. Sposa chi?.. Sposa!.. Ov'è!

Carlotta sola.

Ora m' avvedo
 Che ingannata son io
 Come chiamarmi sposa
 Quando un' altra ne avete!
 Andate, che voi siete
 Perfido ingannator tristo e nefando,
 Andate al diavol pur che vi ci mando:
 Più non ti voglio ingrato
 Non sei di me più degno,
 Un tristo a questo segno
 Non ti credeva già.
 Mi credi tu una sciocca,
 Mi credi un' ignorante;
 Capisco sì birbante
 La cosa come v'è
 Aspetta pure aspetta
 Io ho pronta una vendetta
 Che degli oltraggi tuoi
 Pentire ti farà. *parte*

Con. (Questa è pazza stnz' altro. *a Luc.*
 Che ho da far?)
Luc. (Colle buone
 Mandarla via.)
Con. Ho capito.)
 Venite quà cara la mia figliuola..
Ern. Nò figliuola, consorte.
Con. Ah sì sbagliava..
 Dunque consorte mia.. (l' altra m' accoppa.)
 Sentitemi un pochino ..

*Biagio di dentro, poi esce infuriato col bastone.
 e finalmente il Pellegrino.*

Bia. **O**v' è colei. *di dentro.*
Car. Salvatemi..
Con. Fermatevi..
Bia. Ove sei.
 Briccona!..
Con. Biagio è questo!..
Ern. E' lui..
Car. E' lui?..
Pip. Trattenetelo..
Bia. Voglio andar avanti..
Car. Ajuto..
Ern. Che paura!..
Luc. Cosa fate!..
Con. Siete pazze ambidue.. che fù?. Parlate..
Ern. Sappiate.. oimè.. che lei..
 Che io.. che lui.. ch' stato..
 Ah che mi manca il fiato..
 Non posso terminar..
Con. Da questa oh inteso tutto..
Ern. Parlate voi contessa..
Car. Dirò.. che lui.. che lei..
 Non posso oimè parlar..
Bia. Lasciatemi birbanti. *di dentro.*
Con. Venga sì venga avanti..
alla porta: esce Biagio.
Bia. Sei li eh tristarella!..
 Signor con permissione ..

- Un pò col mio bastone
 a voglio lavorar. *per andar contro Er.*
- a 2 Fermatelo. fermatelo..
- a 2 Non fate rispettate.
- Bia. Che dite di rispetto!..
 E' moglie mia cospetto!
 Quando verrai tristaccia:
 Me la dovrai pagar!
- a 2 Ma la ragion spiegate
 Di tanto strepitar.
- Bia. Signori miei sappiate
 Che quella è moglie mia:
 Di casa è andata via
 Perchè è un impertinente.
 Perchè il dolor di testa
 Far mi vorria provar.
 Quando verrai tristaccia
 Me la dovrai pagar.
- Luc. Sbagliate non è trista;
 E' pazza diventata.
- Con. In testa s'è ficcata
 D'esser la moglie mia. *accennando.*
Carlotta che tenta nascondersi.
- Ern. Sì che lo son...
- a 2 Vedete!..
- Ern. Sì che il sarò..
- a 2 Sentite!..
- Bia. Per risanar la testa
 La cassia è pronta, e lesta..
alzando il bastone.
- Con. Nò non fate la pace.
 O no la lascio andar.
- Bia. Vien quà.. via.. dammi un bacio..

- Ern. Un bacio!.. Pria la morte:
 Son fida al mio consorte,
 Lui solo voglio amar.
- a 2 Andate alla buon' onora.. *ad Ern.*
- Bia. Ma vieni in tua malora.. *in furia.*
- Ern. Toglietemi la vita,
 Ma io vo' quì restar.
- a 6 Son quì son quì briccona..
volendo bastonarla. Gli altri si frappongono
 Te la farò passar.
- a 2 Fermatevi. non fate..
 Figliuola s'ha d'andar.
- Car. (Ah che la cosa in male
 Va certo a terminar.)
esce il Pellegrino.
- Pell. Fermate.. fermate...
- Tutti. Che cosa bramate?
- Pell. L'Orgoglio è punito:
 Ognuno stia attento
 Al gran cambiamento
 Che sono per far.
tocca le donne con la bacchetta, compariscono
quali sono ai loro mariti.
- a 5 Che vedo.. stordito..
 Estatico resto..
 Che caso è mai questo..
 Mi semhra sognar.
 Che vedo!.. storditi
 Son tutti restati:
 Che mai gli ha incantati!
 Non sò che pensar.
 Ernesta!..
- Con. Io!..
- Ern. Io!..
- Con. Sì..

- Bia. Carlotta ..
 Car. Io! ..
 Bia. Sì ..
 Ern. Ma perchè fui ributtata,
 Ed adesso son chiamata?
 Con. Ma perchè la moglie mia
 Mi pareva quella in pria?
 Car. Ma perchè dalla grandezza
 Feci un salto a tal bassezza?
 Bia. Ma perchè una gran signora
 Mi sembrò colei finora?
 Luc. Ma perchè dal detto al fatto
 Quì successe un tal baratto?
 a 5 Ma perchè .. perchè .. perchè ..
 Egli sol puol dirlo a me.
 Pell. Questa magica bacchetta
 Fe lo strano cambiamento
 Chi è superbo, a tal portento,
 Sì corregga e torni in se. parte.
 a 5 Oh bacchetta maledetta
 Me l'hai fatta brutta affè!
 a 3 Oh bacchetta benedetta
 Me l'hai fatta bella affè!
 Bia. Giù quei ricci, via alla presta
 Car. V'ubbidisco, sono lesta,
 Non son più capricciosetta,
 E vi voglio soddisfar.
 a 3 Oh bacchetta ec.
 a 2 Oh bacchetta ec.
 Con. Voi che dite signorina?
 Ern. Sarò come un' Agnellina
 Ubbidente amorosetta,
 E vi voglio contentar.
 a 5 Oh bacchetta ec.

Tutti. Guarda guarda come in aria
 Vanno i grilli in un mento!
 Pian pianino il cor mi batte..
 Va crescendo il mio contento..
 Mi trasporta a giubillar.

Fine della seconda Farsa.

Duo. Lucilla, e Aengelica. Alla prima Farsa.

- Luc. Tu m'insulti, tu m'offendi,
 Mi deridi mi schermici,
 Non comprendi non capisci:
 Ch'io ti posso far tremar:
 Ang. Tal timore ho dentro al core
 Ch'io mi metto quì a cantar
 Voleu trovarve putte un buon marito
 Scolte metteve in cor sta verità,
 Ai omeni non stè corerghè drio
 E lan là lera lan, lera lan lera là.
 Luc. L'arroganza l'inzolenza
 Esce fuor d'ogni confine
 Così ardita impertinenza,
 Insoffribile mi par.
 Nè vuoi tacer. Ang. Oibò.
 Luc. Ma sai ch'io sia. Ang. Lo sò.
 Luc. La bile il cor mi rode - Non posso più restar
 Ang. Io intanto me la godo - E seguito a cantar.
 Luc. Fraschetta insolentissima.
 Ang. A me Fraschetta a me?
 Luc. A te. Ang. A me.
 Non sò chi mi trattenga.
 Luc. Di più non provocarmi
 Ang. Venga se ha cor quì venga.
 Luc. La bile ec. An. Io intanto ec.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze